

# RETE DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DELLA LIGURIA



MARITTIMO - IT FR - MARITIME  
TOSCANA - LIGURIA - SARDEGNA - CORSE



Ministero dei Beni Culturali  
Itinerari del Patrimonio Accessibile



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA

## MUSEO ARCHEOLOGICO DI CHIAVARI



*Chiavari (GE)*



REGIONE LIGURIA

*“La Coopération au coeur  
de la Méditerranée”*

*“La Cooperazione al cuore  
del Mediterraneo”*

Programma cofinanziato con il Fondo Europeo  
per lo Sviluppo Regionale



Programme cofinancé par le Fonds Européen  
de Développement Régional



Ricostruzione ipotetica di una cerimonia funebre nella necropoli dell'Età del Ferro di Chiavari  
Sopra - Cinerario e ciotola-coperchio dalla Tomba 10B della necropoli di Chiavari

## MUSEO ARCHEOLOGICO DI CHIAVARI

**Indirizzo:** Palazzo Rocca, Via Costaguta 4  
16043 Chiavari (GE)

tel - fax +39 0185320829

**Orari e modalità di visita:** dal martedì al sabato,  
seconda e quarta domenica di ogni mese  
dalle 9.00 alle 13.30. Ingresso libero.

Per gruppi e scolaresche, che non devono superare le  
30 unità, è necessaria la prenotazione.

**Email:** [sba-lig@museochiavari.beniculturali.it](mailto:sba-lig@museochiavari.beniculturali.it)

**sito web:** [www.archeoge.liguria.beniculturali.it](http://www.archeoge.liguria.beniculturali.it)

**COME RAGGIUNGERCI:** A circa 10' a piedi dalla Stazione ferroviaria e circa 5' in auto dal casello autostradale di Chiavari (A12). Fermata autobus di linea in Corso Garibaldi (5' a piedi) e in Piazza Roma (10' a piedi).

**DIRETTORE:** Nadia Campana

**ACCOGLIENZA E ACCESSIBILITÀ:** L'accoglienza è assicurata dal personale addetto alla vigilanza; il Museo non è dotato di dispositivi per facilitare l'accessibilità ai disabili.

**SERVIZIO EDUCATIVO:** Quale conseguenza della natura stessa dei materiali in esposizione, ma anche grazie alle scelte operate sin dalla sua inaugurazione, il Museo chiavarese si è volentieri prestato ad una fruizione intensiva da parte del pubblico scolastico, che ha tradizionalmente costituito una elevata percentuale sul totale delle presenze registrate.

Il servizio di assistenza didattica è curato da personale interno della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, che nel tempo ha ideato appositi dispositivi didattici. Alcune delle iniziative condotte negli anni, in particolare i Corsi di Aggiornamento per docenti e le lezioni di approfondimento per studenti orientati all'insegnamento,

si sono svolte in partenariato o su richiesta di Associazioni ed Enti che gravitano nel mondo dell'Istruzione ligure (Università degli Studi di Genova, Facoltà di Scienze della Formazione Primaria; CIDI Liguria; IRRE Liguria oggi ANSA Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica).

Il seguito riscontrato da parte del mondo della Scuola trova ragione anche nel fatto che le informazioni trasmesse e le attività proposte vengono adeguate ai diversi stili cognitivi legati all'età dei giovani visitatori.

Maggior impegno è rivolto alle scuole del territorio, con le quali si prediligono progetti svolti in regime di Convenzione, ma sono proposte anche esperienze modulate sulle esigenze del turismo scolastico.

Nei pannelli espositivi rinnovati nel 2013 sono stati previsti spazi informativi riservati al pubblico dei bimbi in età scolare, facendo uso di immagini tratte dai disegni ricevuti nel tempo dal Museo.

Il Servizio Educativo, infatti, ha costituito ed incrementato nel tempo il Catalogo Elaborati Didattici (CED), che raccoglie e conserva tutti i lavori (disegni, cd-rom, racconti di fantasia ...) consegnati da scolaresche o famiglie, utilizzando schede appositamente predisposte.

I programmi educativi, anche pluriennali, sono stati recentemente aggiornati a seguito della totale revisione del percorso allestitivo in occasione dell'istituzione del Sistema Museale di Sestri Levante e di Castiglione Chiavarese.

Il Museo Archeologico e la sua Biblioteca costituiscono una considerevole risorsa di riferimento anche per gli studenti universitari, sia impegnati negli studi di settore specifico archeologico, sia orientati alla didattica della Storia.



*Olla con decorazione a meandri sovradipinti in bianco*

Le crescenti esigenze di accessibilità intellettuale, economica e fisica ai Luoghi della Cultura, avanzate dai cittadini e sostenute dalle innovazioni normative in materia, stanno orientando il Museo Archeologico chiavarese ad una maggior attenzione nei riguardi dei settori di pubblico fino ad oggi meno rappresentati ma non meno significativi.

Non appena la Sala didattica prevista dal progetto di rinnovamento in corso sarà disponibile, si auspica l'avvio di iniziative con carattere di continuità e non solo legate ai Grandi Eventi promossi dal MiBAC (Settimana della Cultura, Giornate Europee del Patrimonio...), volte alla fidelizzazione del pubblico adulto.

In particolare si rivelerà opportuna una programmazione che comprenda eventi rivolti ai visitatori della Terza Età, fascia di popolazione locale costantemente in aumento e che garantisce una presenza turistica massiccia in città anche nei mesi invernali, magari cercando di coinvolgere, come in passato avvenuto occasionalmente, anche la locale Università della Terza Età e gli Enti competenti in materia. Nei confronti del pubblico di madrelingua non italiana, sia esso composto da turisti sia da immigrati, che costituisce una forte peculiarità del comprensorio, si è dotato il percorso allestitivo di supporti informativi in lingua inglese e in lingua spagnola, grazie alla collaborazione di un Istituto scolastico chiavarese ad indirizzo turistico. Il sito web istituzionale della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria costituisce il veicolo informa-



Lo scavo archeologico nella necropoli di Chiavari visto con gli occhi di un bambino (CED 29.10)

tivo privilegiato per chi desideri dettagli sulle iniziative in corso.

### QUANDO È STATO APERTO IL MUSEO

Il Museo Archeologico di Chiavari è stato inaugurato nel 1985.

### IL PALAZZO

Il Museo si trova nei locali un tempo adibiti a scuderie di Palazzo Rocca, opera dell'architetto Bartolomeo Bianco (XVII sec.), in pieno centro città.

### NINO LAMBOGLIA

Tra le molteplici, innovative e importantissime attività dell'archeologo Nino Lamboglia (1912-1977) un posto di primo piano è costituito dalle ricerche da questi compiute sul popolo dei Liguri, che traggono amplissimo materiale di studio da quanto restituito dalla necropoli di Chiavari, al tempo della scoperta e ancora oggi il maggiore documento di quell'antico popolo.



Nino Lamboglia in un momento degli scavi della necropoli

## LE COLLEZIONI

Il Museo Archeologico conserva materiali preistorici e protostorici provenienti dalle ricerche effettuate nel territorio del Tigullio a partire dalla metà del secolo scorso. La scelta di depositarli in un'unica sede ha lo scopo di costituire un contesto omogeneo e complessivo della documentazione materiale relativa all'antico popolamento del territorio, collegandola direttamente all'ambito di provenienza e fornendo un luogo fisico di riferimento per la ricerca e lo studio.

## SPAZI ESPOSITIVI

Le antiche scuderie di Palazzo Rocca sono state restaurate negli anni Ottanta del Novecento espressamente per accogliere il Museo Archeologico. La planimetria del contenitore, pur irregolare e talvolta condizionante per le scelte allestitivie, consente ad un tempo di valorizzare il bene architettonico e di porgere i risultati delle ricerche archeologiche in una cornice di pregio e di originale attrattiva.



Una delle sale del percorso allestitivo del Museo nelle ex scuderie di Palazzo Rocca

## INTRODUZIONE

L'allestimento del Museo, inaugurato nel 1985, è stato totalmente rivisto nel 2013 in funzione dell'integrazione con il Sistema Museale di Sestri Levante e di Castiglione Chiavarese.

Nel polo di Sestri Levante è offerto al visitatore un inquadramento ampio e articolato della presenza umana nel territorio del Tigullio dalla preistoria alla romanizzazione; a Castiglione Chiavarese viene affrontato il tema della archeologia mineraria in relazione alle rilevanti scoperte effettuate nel comprensorio e risalenti all'Età del Rame. Nel Museo di Chiavari sono approfondite le tematiche che scaturiscono dagli scavi archeologici effettuati in città tra il 1959 e il 1969: un approdo dell'Età del Bronzo (1300-900 a.C.) e una necropoli ad incinerazione dell'Età del Ferro (730-620 a.C. circa).

## IL PIÙ ANTICO POPOLAMENTO DEL TIGULLIO: ALCUNE SUGGERZIONI

Al fine di sottolineare il raccordo con il Sistema Museale di Sestri Levante e di Castiglione Chiavarese, ma anche per dare un senso di continuità rispetto alla precedente configurazione allestitiva, si è scelto di offrire nella prima sala del Museo alcune suggestioni sulla storia del più antico popolamento del Tigullio, dal Paleolitico al Bronzo Finale, in particolare attraverso numerose immagini dei siti che ne hanno restituito le testimonianze più significative.



Uno dei pannelli che introducono alla Preistoria del Tigullio

## LA PIANA CHIAVARESE

È una complessa dinamica quella in cui si è sviluppata la piana chiavarese. I protagonisti principali sono la risalita del mare successiva alla fine dell'ultima glaciazione e l'apporto alluvionale dei corsi d'acqua, quest'ultimo collegato non solo a fattori climatici, ma anche alle attività dell'uomo.

In corrispondenza del periodo più freddo dell'ultima glaciazione, intorno al 18.000 a.C., il mare era più basso di circa 120 metri rispetto ad oggi: ciò significa che la linea di riva si trovava a una distanza di circa 10 Km rispetto a quella attuale; con la fine della glaciazione i ghiacci hanno cominciato a sciogliersi e quindi il mare a risalire.

Le condizioni ambientali che hanno caratterizzato il paesaggio dell'attuale piana costiera sono state perciò varie e per alcuni millenni, a partire dal Neolitico, caratterizzate dalla presenza di lagune costiere separate dal mare da cordoni di dune litoranee.

Tra il 700 e il 600 a.C. il livello del mare era circa 170 cm più basso dell'attuale: il mare però si spingeva all'interno, dove oggi c'è la piana alluvionale, poiché la coltre di sedimenti fluviali e marini era ridotta rispetto a quella odierna di circa 4-5 metri.



Ricostruzione ipotetica del paesaggio nell'Età del Bronzo-Ferro, ancora caratterizzato dalla presenza di lagune

## I PRIMI INDIZI DI FREQUENTAZIONE UMANA A CHIAVARI

Le prime testimonianze di frequentazione nel territorio dell'attuale Chiavari sono documentate dai carboni presenti in uno dei carotaggi effettuati in Via Pianello, nel quartiere di Sampierdicanne: si trovavano a circa 11 metri di profondità e sono datati tra 5835 e 5280 anni a.C.: verosimilmente sono da mettere in relazione con fuochi accesi dall'uomo e indicherebbero una sua presenza nelle vicinanze. Queste datazioni si pongono nel Neolitico Antico, il periodo in cui si diffonde un nuovo modo di procurarsi il cibo, non più basato sulla caccia e la raccolta, ma sull'agricoltura e l'allevamento. Non sappiamo quali fossero i caratteri di questa frequentazione del territorio chiavarese: il sito è ancora sepolto e non è stato ulteriormente indagato.

### Carota Profondità (metri) Le modificazioni dell'ambiente



Sintesi dei risultati dei carotaggi eseguiti nella piana chiavarese

Siamo invece certi che nel Neolitico Medio, tra 4800 e 4500 anni a.C., nella piana costiera era praticata l'agricoltura: lo documenta la presenza di semi carbonizzati di cereali in un carotaggio realizzato in Via Marana.

Successivamente l'attività antropica sul territorio è testimoniata tra l'antica e la media Età del Bronzo (1750-1535 a.C.) da carboni minuti all'interno di depositi colluviali nei carotaggi prelevati in Via Pianello. Il tipo di depositi suggerisce che la loro messa in posto sia stata innescata da una crisi della copertura vegetale lungo i versanti; la presenza di carboni suggerisce che ciò verosimilmente sia da imputare ad attività di disboscamento attraverso incendi controllati.

Le informazioni fino a qui riportate scaturiscono da un approccio multidisciplinare, che si avvale di contributi delle analisi paleobotaniche, geopedologiche, radiocarboniche, realizzate su carotaggi. Da un approccio più tradizionale deriva la scoperta dell'insediamento della fine dell'Età del Bronzo, che si trovava proprio nello stesso punto e al di sotto del livello della necropoli degli antichi

Liguri e che è stato portato alla luce tra il 1959 e il 1969.

### L'APPRODO DELL'ETÀ DEL BRONZO

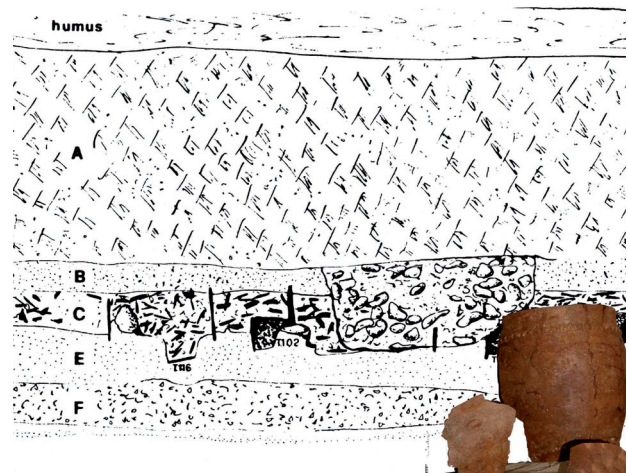
Dell'approdo del Bronzo Finale sono testimonianza numerosissimi reperti ceramici riconducibili a forme vascolari di grandi dimensioni, soprattutto dolii rinforzati con cordoni. Al momento dello scavo si era pensato che questi fossero scarti di fornace qui accumulati allo scopo di drenare e livellare il suolo, che era paludoso, prima di impiantarvi il sepolcreto.

Il progresso delle conoscenze ha evidenziato che si tratta invece di ceramiche tipologicamente databili alla fine dell'Età del Bronzo, tra XIII e X secolo a.C. Questa attribuzione si basa sui confronti con i materiali recuperati nei Castellari di Zignago, Camogli, Uscio, in contesti stratigrafici cronologicamente ben definiti.

Non quindi materiale utilizzato per drenare un'area paludosa, ma la testimonianza di un consistente insediamento. La considerazione che in quel periodo il mare arrivava nei pressi del sito, induce a interpretare questo come appro-



Chiavari: ubicazione dei carotaggi e della necropoli



Simulazione di stratigrafia: frammenti dei dolii del Bronzo Finale collocati al di sotto del livello della necropoli

do e i grossi dolii come contenitori che dovevano servire per immagazzinare derrate alimentari.

Come altri siti costieri vicini, quali Monte delle Forche (Levanto), il Castellaro di Camogli, Recco, anche l'approdo di Chiavari si inseriva nelle attività di scambio marittimo che interessavano il Tirreno settentrionale verso il Golfo del Leone.

## I LIGURI

Le genti che abitavano la Liguria nel Bronzo Finale (X secolo a.C.) sono già distinguibili come Liguri.

Gli studi indicano che a partire dal 1600 circa a.C. si evidenzia un areale geografico in cui costumi, tradizioni e tecnologie erano condivisi dai gruppi umani che vivevano in piccoli villaggi sparsi, posti prevalentemente in posizioni arroccate e che occupavano un territorio ben più ampio di quello dell'attuale Liguria, comprendente anche la Toscana settentrionale, l'Emilia occidentale, la Lombardia, il Piemonte



meridionale e la Provenza.

Dall'inizio dell'Età del Ferro, intorno al 900 a.C., si definiscono con maggiore chiarezza i caratteri del popolo ligure, cui appartenevano diverse tribù che condividevano aspetti culturali di pregnanza tale da farlo cogliere dalle popolazioni esterne come un solo, grande *ethnos*. Le popolazioni con cui i Liguri vennero in contatto furono gli Etruschi e successivamente i Greci di Marsiglia: queste erano le genti che dominavano i traffici marittimi nel Mediterraneo. E furono gli storiografi greci i primi a scrivere dei Liguri a partire dal VII – VI secolo a.C.: li ricordano come una delle principali popolazioni dell'Occidente.

Più tardi parleranno di loro anche gli storiografi romani, ma ciò che emerge è uno spaccato mitico e leggendario e, almeno per quanto riguarda la storiografia romana, influenzato dal fatto che si trattava di un popolo nemico.

Nonostante i contatti con queste popolazioni, che possedevano una struttura socio-politica particolarmente avanzata, i Liguri mantennero a lungo forme di organizzazione economica e sociale arcaiche, continuando a vivere in piccoli nuclei sparsi, demograficamente poco consistenti.

L'economia era basata sulla pastorizia, la caccia e la raccolta di frutti selvatici, nonché su un'agricoltura di sussistenza.

Dalla fine del VII secolo crebbe di importanza il ruolo della Liguria nell'ambito dei percorsi commerciali che dalla costa si dipanavano verso la pianura padana. In questo quadro si inserisce la necropoli di Chiavari, che documenta in maniera ampia il mondo ligure marittimo nel periodo che va dalla fine dell'VIII alla fine del VII sec. a.C., e in particolare quello della tribù ligure dei *Tigullii*.

*Ipotesi ricostruttiva dell'abbigliamento e dell'armamento dei Liguri della fine dell'Età del Bronzo*



## LA NECROPOLI DI CHIAVARI

Nel 1959 il ritrovamento di un vaso nel corso dei lavori per la costruzione di una palazzina in Corso Millo a Chiavari ha portato alla scoperta di una delle più importanti testimonianze dell'antico popolo dei Liguri: la necropoli di Chiavari.

Il sepolcreto ad incinerazione, appartenente alla tribù ligure dei *Tigullii* e risalente al VII sec. a.C., costituisce la più rilevante testimonianza del rituale funebre di quel popolo, rimasto in uso fino alla romanizzazione. Sono stati portati alla luce 92 recinti, quadrangolari e circolari, al cui interno erano 126 tombe a cassetta, alcune delle quali contenenti più sepolture. Già nel corso degli scavi era stato rilevato che il sepolcreto si estendeva oltre l'area indagata.

La necropoli, costruita utilizzando lastre di ardesia, aveva un impianto monumentale. I recinti, per quanto documentato, erano aggregati in tre gruppi distinti, separati da spazi non occupati da sepolture. In una di queste aree sono stati evidenziati i resti dei roghi funebri. I tre gruppi si differenziavano per orientamento delle tombe, modali-

tà costruttive, ricchezza dei corredi e distribuzione delle tombe singole, doppie o plurime. Tali differenze sembrano rispecchiare un'evoluzione cronologica della necropoli e forse anche l'emergere di una stratificazione sociale.

Le tombe a cassetta contenevano le urne dentro le quali erano le ceneri dei defunti e gli oggetti di corredo, diversi ed emblematici a seconda del sesso e del ruolo sociale.

L'attribuzione delle sepolture degli incinerati a individui di genere femminile o maschile è stata formulata sulla base della tipologia del corredo. Solo in alcuni casi l'analisi dei resti ossei conservati, in gran parte troppo minuti e alterati dal fuoco, ha reso possibile convalidare l'attribuzione di genere.

I corredi femminili erano costituiti da elementi della veste e da ornamenti appartenenti alla defunta: bracciali, collane, fibule, cinture, orecchini, cui spesso si accompagnava una fusaiola.

Nell'Età del Ferro questo utensile era investito di significati che non siamo più in grado di decifrare nella loro complessità, ma possiamo evidenziare che in questo periodo



Veduta dall'alto della necropoli in corso di scavo



La necropoli di Chiavari in corso di scavo: si intravedono i profili di alcuni dei recinti e le tombe all'interno di questi

sia la filatura, sia la tessitura – attività esclusivamente femminili – erano forti indicatori di rango.

Il ¼ circa delle tombe maschili sono riconoscibili come tali in particolare per la presenza di armi: nella maggior parte una lancia, di cui sono giunti fino a noi solo gli elementi metallici, la punta e il puntale ma non l'asta, che era in legno. Alcune tombe mostrano una particolare completezza dell'armamento e permettono di delineare come questo dovesse essere composto: elmo con pileo a tromba, corazza di cuoio rinforzata da dischi metallici, scudo forse di legno con umbone metallico, spada corta di ferro, tre cuspidi di lancia di diversa lunghezza di cui almeno una adatta allo scontro frontale, a volte, ma raramente, la daga e l'ascia. Nelle tombe a cassetta spesso si trovano olle, bicchieri e tazze, verosimilmente utilizzati per le libagioni nel corso del rito funebre. La forma dei bicchieri,



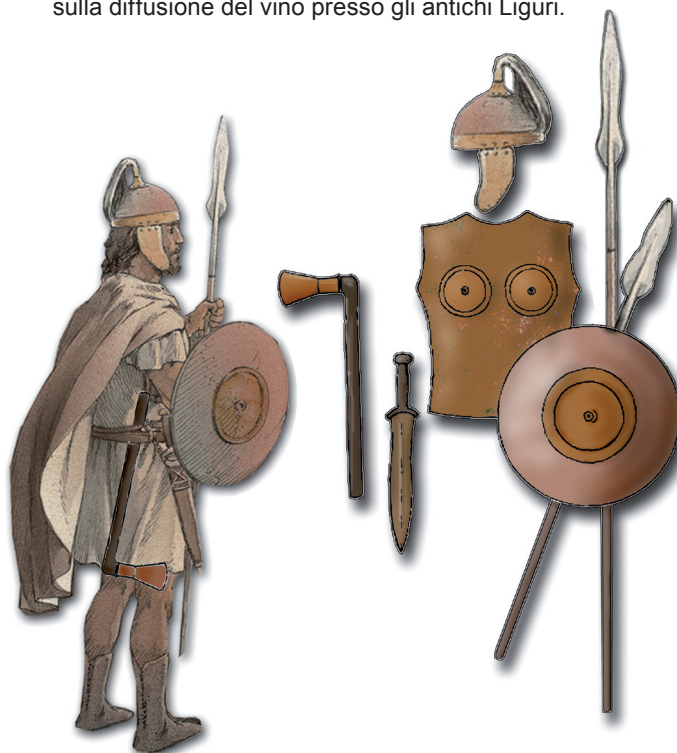
con profilo atto a favorire lo sboccamento della schiuma, induce a interpretarli come recipienti per il consumo della birra, la bevanda tipica dei Liguri.

Kylikes e tazze rappresentano invece le forme

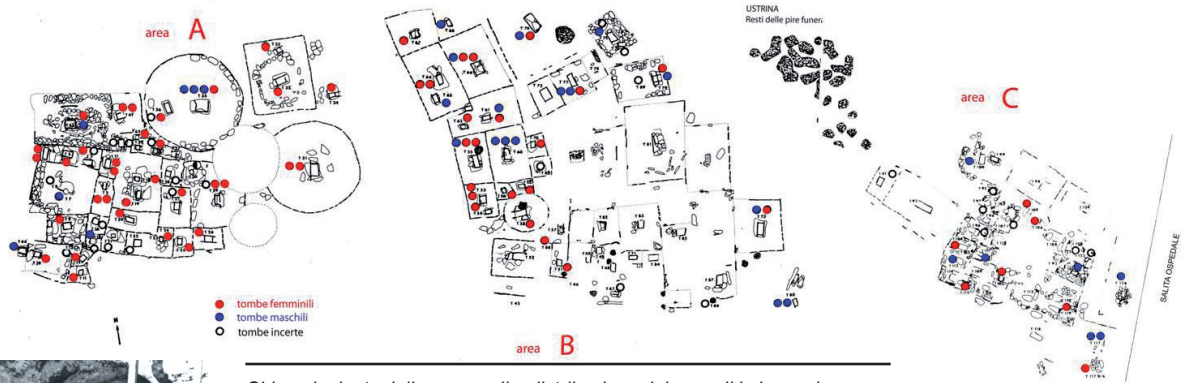


Sopra - Tomba 17B: fusaiola di ceramica decorata a baccellature  
Tomba 55D: punta e puntale di lancia, di ferro. La punta è stata ritualmente ripiegata

vascolari che nel mondo etrusco e greco venivano utilizzate, nel corso della cerimonia funebre, per il consumo del vino. La loro presenza fa pensare che anche qui contenessero questa bevanda e testimoniano, pertanto, la possibile adozione a Chiavari di un costume tipicamente greco ed etrusco. L'analisi dei copiosi materiali della necropoli, in particolare bronzei, suggerisce che il gruppo umano insediato a Chiavari godesse di una certa prosperità, connessa verosimilmente allo sfruttamento dei giacimenti cupriferi locali ed al ruolo sui percorsi commerciali. Della continuità di questi scambi marittimi è testimonianza un'anfora vinaria etrusca (550-450 a.C.) di recente acquisizione, proveniente presumibilmente da una nave anticamente naufragata nel Mar Ligure. L'anfora, appartenente al tipo Py5, contribuisce a fornire indicazioni sulla diffusione del vino presso gli antichi Liguri.



Ricostruzione dell'armamentario dei Liguri dell'Età del Ferro di Chiavari



Chiavari, pianta della necropoli e distribuzione dei corredi in base al sesso  
A sinistra - Il momento emozionante del ritrovamento di uno dei cinerari della necropoli di Chiavari



Bicchieri dalla Tomba 55A e  
tazzina attingitoio dalla Tomba 35A

La ricostruzione dell'approdo di un'imbarcazione commerciale etrusca con il suo carico di anfore vinarie



# RETE DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DELLA LIGURIA

Palazzo Rocca, sede del Museo Archeologico di Chiavari

Gli anelli paradiato della Tomba 5A



Itinéraire des Patrimoines Accessibles  
Itinerari del Patrimonio Accessibile



Il corredo della Tomba 60D



Una sezione dell'esposizione dedicata alla necropoli di Chiavari

TESTI: Nadia Campana\* e Laura Bergamino\* - DISEGNI: ©Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, Laura Tomasi\*, Silvia Landi, Paola Marelli e Inklink (Firenze) - FOTOGRAFIE: ©Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria e riprese di Carlo Brizi\*, Fulvio Labita\*, Massimo Linguito\* e Sandro Paba\* RESTAURI: Laboratorio di Restauro della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria \*Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria



# RETE DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DELLA LIGURIA

*Réseau des musées et des sites archéologiques de la Ligurie*



MARITTIMO - IT FR - MARITIME  
TOSCANA - LIGURIA - SARDEGNA - CORSE



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA

## MUSEE ARCHEOLOGIQUE DE CHIAVARI



*Chiavari (GE)*



REGIONE LIGURIA

*“La Coopération au coeur  
de la Méditerranée”*

*“La Cooperazione al cuore  
del Mediterraneo”*

Programma cofinanziato con il Fondo Europeo  
per lo Sviluppo Regionale



Programme cofinancé par le Fonds Européen  
de Développement Régional

## MUSEE ARCHEOLOGIQUE DE CHIAVARI

**Adresse: Palazzo Rocca, Via Costaguta 4  
16043 Chiavari (GE)  
tel - fax +39 0185 320829**

**HORAIRES ET MODALITÉ DES VISITES:** du mardi au samedi, le deuxième et quatrième dimanche du mois de 9.00 à 13.30. Entrée gratuite.

Pour les groupes et groupes scolaires, qui ne doivent pas être composés de plus de 30 personnes, la réservation est obligatoire.

**Email: [sba-lig.museochiavari@beniculturali.it](mailto:sba-lig.museochiavari@beniculturali.it)  
site web: [www.archeoge.liguria.beniculturali.it](http://www.archeoge.liguria.beniculturali.it)**

**COMMENT S'Y RENDRE:** A environ 10' à pied de la gare et à 5' en auto de la sortie de l'autoroute de Chiavari (A12). Arrêt d'autobus Corso Garibaldi (5' à pied) et Piazza Roma (10' à pied).

**DIRECTEUR:** Nadia Campana

**ACCUEIL ET ACCES:** L'accueil est assuré par le personnel préposé à la surveillance; le Musée ne possède pas de dispositifs permettant l'accès aux personnes handicapées.

**SERVICES PEDAGOGIQUE:** Etant donnée la nature même des pièces exposées, mais également grâce aux choix effectués dès son inauguration, le Musée de Chiavari se prête volontiers à une intense exploitation de la part d'un public scolaire, qui constitue d'ailleurs, traditionnellement, un fort pourcentage sur le total des visites. Le service d'assistance pédagogique est assuré par le personnel interne de la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria (Surintendance pour les Biens Archéologiques de la Ligurie), qui a développé, au cours des années, des dispositifs pédagogiques adaptés. Certaines initiatives proposées ces dernières années, et en particulier les cours de mise-à-jour pour enseignants et les leçons de perfectionnement pour les étudiants s'orientant vers l'enseignement, ont été effectuées en partenariat ou à la demande d'Associations et d'Administrations qui travaillent dans le domaine de l'Éducation ligure (Université de Gênes, Faculté de Sciences de la Formation Primaire; CIDI Ligurie; IRRE Ligurie aujourd'hui nommée ANSA - Agence Nationale pour le Développement de l'Autonomie Scolaire). Le succès de ces initiatives auprès du monde scolaire dépend également du fait que les informations transmises et les activités proposées sont calibrées sur les connaissances liées à l'âge des jeunes visiteurs. Une attention toute particulière est portée aux écoles situées sur le territoire, pour lesquelles on privilégie des projets sous le régime de Conventions, mais également des expériences modulées sur les exigences du tourisme scolaire. Sur les panneaux descriptifs, rénovés en 2013, des espaces spéciaux informent le public enfantin d'âge scolaire, grâce à des images tirées des dessins reçus par le Musée au fil des années. Le Service Éducatif a constitué et amélioré au fil du temps le Catalogue des Documents Pédagogiques (Catalogo Elaborati Didattica - CED), qui recueille et conserve tous les travaux (dessins, cd-rom, récits inventés ...) remis par les écoles ou les familles, grâce

à des fiches prévues à cet effet. Les programmes éducatifs ont été entièrement remis à jour à la suite de la révision complète du parcours d'exposition à l'occasion de la mise en œuvre du Système des Musées de Sestri Levante et de Castiglione Chiavarese. Le Musée Archéologique et sa Bibliothèque constitue une ressource de référence pour les étudiants universitaires, qu'ils se consacrent à l'étude de certains secteurs archéologiques spécifiques, ou qu'ils s'orientent vers l'enseignement de l'Histoire. Les besoins toujours croissant d'un accès intellectuel, économique et physique aux Lieux Culturels, provenant des individus et soutenus par les innovations normatives en la matière, orientent le Musée d'Archéologie de Chiavari vers une attention plus particulière portée au public non-scolaire qui, s'il est moins représenté n'en est pas moins significatif. Dès que la Salle Pédagogique, prévue par le projet de rénovation en cours, aura été achevée, on espère pouvoir développer des initiatives continues, et non pas liées uniquement à certaines Grandes Occasions promues par le MiBAC (Semaine de la Culture, Journée Européenne du Patrimoine...), qui permettront de fidéliser le public adulte. A cet effet, une programmation comportant des initiatives destinées aux visiteurs du Troisième Âge serait opportune puisque c'est un groupe d'âge en continuelle augmentation qui garantit une présence touristique massive dans la ville, y compris durant la période hivernale. Il faudrait essayer d'impliquer, comme cela s'est fait occasionnellement dans le passé, la locale Université du Troisième Âge et les Administrations compétentes en la matière. En ce qui concerne le public ne parlant pas italien, qu'il s'agisse de touristes étrangers ou d'émigrés, un élément fortement caractéristique du territoire, le parcours d'exposition a été pourvu de panneaux explicatifs écrits en anglais et espagnol, grâce à la collaboration d'un institut scolaire de Chiavari formant aux professions du tourisme. Le site web institutionnel de la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria (Surintendance pour les Biens Archéologiques de la Ligurie) constitue le médium d'informations privilégié pour les personnes désirent obtenir d'ultérieurs éclaircissements sur les initiatives en cours.

### QUAND A ETE OUVERT LE MUSEE

Le Musée Archéologique de Chiavari a été inauguré en 1985.

### LE PALAIS

Le Musée se trouve dans les locaux servant autrefois d'écuries au Palazzo Rocca, Hôtel particulier construit par l'architecte Bartolomeo Bianco (XVII siècle), dans le centre-ville.

### NINO LAMBOGLIA

Parmi les multiples, innovatrices et importantes activités de l'archéologue Nino Lamboglia (1912-1977) un poste de premier choix est constitué par les recherches accomplies par ce dernier sur le peuple des Ligures. Une grande partie du vaste matériel d'étude a été fournie par la nécropole de Chiavari, alors et encore aujourd'hui, la plus importante source d'information sur ce peuple antique.

### LES COLLECTIONS

Le Musée Archéologique conserve des matériels préhistoriques et protohistoriques provenant des recherches effectuées sur le territoire du Tigullio à partir

de la moitié du siècle dernier. Le choix d'exposer ces pièces dans un lieu unique permet de reconstituer un contexte homogène et complet à la documentation matérielle relative au peuplement antique du territoire, en la reliant directement au lieu de provenance et en formant un lieu physique de référence pour la recherche et les études.

### LIEUX D'EXPOSITION

Les antiques écuries de Palazzo Rocca ont été restaurées dans les années 80 du XXe siècle, tout exprès pour accueillir le Musée Archéologique. La planimétrie des bâtiments, bien qu'irrégulière et conditionnant parfois les choix d'exposition, permet toutefois de mettre en valeur le bâtiment lui-même et de proposer les résultats des recherches archéologiques dans un décor prestigieux, original et attractif.

### INTRODUCTION

L'installation du Musée, inauguré en 1985, a été totalement revue en 2013 en vue de son intégration avec le Système des Musées de Sestri Levante et de Castiglione Chiavarese. Dans le pôle de Sestri Levante est offert au Visiteur un cadre ample et complet de la présence humaine sur le territoire du Tigullio, de la préhistoire à la romanisation; à Castiglione Chiavarese l'accent est mis sur le thème de l'archéologie minéralière en relation avec d'importantes découvertes effectuées sur le territoire et remontant à l'Age du Cuivre. Dans le Musée de Chiavari, les thèmes découlant des fouilles archéologiques effectuées dans la ville entre 1959 et 1969 sont approfondis: un lieu d'accostage de l'Age du Bronze (1300-900 av. J.-C.) et une nécropole à incinération de l'Age du Fer (730-620 av. J.-C. environ).

### LE PLUS ANCIEN PEUPEMENT DU TIGULLIO: UN APERÇU

Afin de souligner son lien avec le Système des Musées de Sestri Levante et de Castiglione Chiavarese, et pour conserver un lien avec l'installation précédente, on a choisi d'offrir, dans la première salle du Musée, un aperçu sur l'histoire du plus ancien peuplement du Tigullio, du Paléolithique au Bronze Final, en particulier à travers d'nombreuses images des sites qui ont offerts les témoignages les plus significatifs.

### LA PLAINE DE CHIAVARI

C'est à la suite de dynamiques complexes que s'est développée la plaine de Chiavari. Les agents principaux sont la remontée de la mer qui a suivi la dernière glaciation et l'apport alluvionnaire des cours d'eau, qui n'est d'ailleurs pas seulement lié à des facteurs climatiques mais également aux activités de l'homme. Au moment le plus froid de la dernière glaciation, aux alentours de 18.000 av. J.-C., le niveau de la mer était plus bas d'environ 120 mètres par rapport à aujourd'hui: ce qui signifie que la ligne de la rive se trouvait à 10 Km par rapport à celle actuelle; avec la fin de la glaciation, la glace a commencé à fondre et la mer à remonter. Les conditions environnementales qui ont caractérisé le paysage de l'actuelle plaine côtière ont, donc, été variée et, pendant quelques millénaires, à partir du Néolithique, caractérisées par la présence de lagunes côtières séparées de la mer par des cordons de dunes littorales. Entre 700 et il 600 av. J.-C. le niveau de la mer était plus bas d'environ 170 cm par rapport à l'actuel: la mer

s'enfonçait, toutefois, vers l'intérieur, où se trouve, aujourd'hui, la plaine alluvionnaire, parce que la couche de sédiments fluviaux était réduite d'environ 4-5 mètres par rapport à celle d'aujourd'hui.

### LES PREMIERS INDICES D'UNE FRÉQUENTATION DE CHIAVARI PAR LES HOMMES

Les premiers témoignages de la fréquentation du territoire actuel de Chiavari sont documentés par les charbons présents dans l'un des carottages effectués dans Via Pianello, dans le quartier de Sampierdicanna: ils se trouvent à environ 11 mètres de profondeur et sont datés entre 5835 et 5280 années av. J.-C.: ils sont vraisemblablement à mettre en relation avec des feux allumés par l'homme et indiqueraient sa présence dans les environs. Ces datations appartiennent au Néolithique Ancien, la période durant laquelle apparaît un nouveau moyen de se procurer de la nourriture, qui n'est plus basé sur la chasse et la cueillette mais au contraire sur l'agriculture et l'élevage. Nous ne savons pas quelles étaient les caractéristiques de cette fréquentation du territoire de Chiavari: le site est encore enfoui et d'autres fouilles n'ont pas été entreprises. Nous sommes, toutefois, certains, que durant le Néolithique Moyen, entre 4800 et 4500 ans av. J.-C., dans la plaine côtière, l'agriculture était pratiquée: ceci est documenté par la présence de graines de céréales carbonisées dans un carottage réalisé dans Via Marana. Plus tard, l'activité humaine est prouvée, entre l'ancien et le moyen Age du Bronze (1750-1535 av. J.-C.) par de petits charbons à l'intérieur de dépôts colluviaux dans des carottages prélevés dans Via Pianello. Le type de dépôts suggère que leur présence est liée à une crise de la couverture végétale le long des versants; la découverte de charbons suggère une activité de déboisement effectuée à travers des incendies contrôlés. Les informations que nous reportons proviennent d'une approche interdisciplinaire, utilisant des indications provenant des analyses paléobotaniques, géo-pédologiques, radio-carboniques, réalisées sur des carottages. D'une approche plus traditionnelle dérive la découverte du peuplement de la fin de l'Age de Bronze, qui se trouvait exactement au même endroit et au dessus du niveau et de la nécropole des antiques Ligures, elle a été retrouvée entre 1959 et 1969.

### UN LIEU D'ACCOSTAGE DE L'AGE DU BRONZE

Le lieu d'accostage datant de l'Age de Bronze Final est caractérisé par la présence de nombreux vestiges de céramique appartenant à des formes de type récipients de grandes dimensions, surtout des jarres renforcées par des cordons. Au moment des fouilles, on avait envisagé qu'il puisse s'agir de déchets de four à poteries accumulés à cet endroit pour niveler le sol, qui était marécageux, avant d'y installer le cimetière. Les progrès de la science nous a permis de comprendre qu'il s'agit plutôt de céramique usées typiquement datables de l'Age de Bronze, entre les XIII et X siècles av. J.-C., cette attribution se base sur des comparaisons entre les matériaux récupérés à Castellari di Zignago, Camogli, Uscio, dans des contextes stratigraphiques chronologiquement bien définis. Il ne s'agit donc pas de matériaux utilisés pour drainer une zone marécageuse, mais du témoignage d'un habitat humain d'une certaine importance. Le fait que, à cette époque, la mer arrivait près du site, permet d'interpréter cette zone comme un lieu d'accostage et les grosses jarres comme des récipients devant servir pour emmagasiner des denrées alimentaires. Comme d'autres sites côtiers voisins,

tels que ceux de Monte delle Forche (Levanto), il Castellaro di Camogli, Recco, le lieu d'accostage de Chiavari était actif dans les activités d'échanges maritimes qui existaient entre la mer Tyrrhénienne septentrionale et le Golf du Lion.

## LES LIGURES

Les personnes qui habitaient la Ligurie durant le Bronze Final (X<sup>e</sup> siècle av. J.-C.) peuvent déjà être identifiées comme des Ligures. Les études indiquent qu'à partir d'environ 1600 av. J.-C. il existe une zone géographique où les coutumes, les traditions et les technologies étaient partagées par des groupes d'humains qui vivaient dans de petits villages éparpillés, construits le plus souvent dans des lieux retranchés et qui occupaient un territoire bien plus vaste que l'actuelle Ligurie, puisqu'il comprenait également la Toscane septentrionale, l'Emilie occidentale, la Lombardie, le Piémont méridional et la Provence. A partir de l'Âge du Fer, autour de 900 av. J.-C., le caractère du peuple ligure se définit plus clairement, différentes tribus faisaient partie de cette communauté et partageaient des aspects culturels si importants qu'ils permettaient de les faire reconnaître par les populations extérieures comme faisant partie d'un seul et même ethnos. Les populations avec lesquelles les Ligures sont entrés en contact sont les Etrusques et, plus tard, les Grecs de Marseille: les personnes qui dominaient le trafic maritime dans la Méditerranée. Ce sont d'ailleurs les historiographes grecs qui ont été les premiers à parler des Ligures à partir du VI<sup>e</sup> - V<sup>e</sup> siècle av. J.-C.: ils en parlent comme de l'une des principales populations de l'Occident. Plus tard, ce sont les historiographes romains qui en parlent, mais ce qui en émerge, c'est un ensemble de mythes et légende influencées, au moins pour ce qui concerne les Romains, par le fait qu'il s'agit d'un peuple ennemi. Malgré les contacts avec ces populations qui possédaient des structures sociopolitiques particulièrement avancées, les Ligures ont conservé très longtemps des formes d'organisation économiques et sociales archaïques, continuant à vivre en petits groupes éparpillés sur le territoire, démographiquement peu consistants. L'économie se basait sur l'élevage, la chasse et le ramassage des fruits sauvages, ainsi que sur une agriculture de subsistance. A partir de la fin du VII<sup>e</sup> siècle, le rôle de la Ligurie est devenu plus important sur les parcours commerciaux qui, depuis la côte, allaient vers la plaine du Po. C'est dans ce cadre que naît la nécropole de Chiavari, qui documente amplement le monde ligure maritime de la période qui va de la fin du VIII<sup>e</sup> à la fin du VII<sup>e</sup> siècle av. J.-C., et en particulier celui de la tribu des Tigullii.

## LA NECROPOLE DE CHIAVARI

En 1959, la découverte d'un vase au cours de travaux de construction d'un immeuble dans Corso Millo à Chiavari a porté à celle d'un des plus importants témoignages sur un ancien peuple des Ligures: la nécropole de Chiavari. Le cimetière à incinération, appartenant à la tribu ligure des Tigullii et remontant au VII<sup>e</sup> siècle av. J.-C., constitue le témoignage le plus important des rites funèbres de ce peuple; il a été utilisé jusqu'à la romanisation. On a découvert 92 enclos, rectangulaires ou circulaires, à l'intérieur desquels se trouvaient 126 tombes à cassetta, dont certaines contenaient plusieurs sépultures. Dès le début des fouilles, on s'est aperçu que le cimetière s'étendait au-delà de la zone intéressée par les fouilles. La nécropole, construite en utilisant des plaques d'ardoise, était monumentale, les enclos, pour ce qui est documenté, étaient regroupés

en trois groupes distincts, séparés par des espaces libres de toute sépulture. Dans une de ces zones, des restes de bûchers funéraires ont été retrouvés. Les trois groupes se différiaient par l'orientation des tombes, les modalités de construction, la richesse des trousseaux et la distribution des tombes abritant une, deux ou plusieurs personnes. Ces différences semblent le fruit d'une évolution chronologique de la nécropole mais aussi de l'émergence d'une stratification sociale. Les tombes à cassetta contenaient les urnes dans lesquelles étaient placées les cendres des défunts ainsi que des objets formant un trousseau, différent et emblématique selon le sexe et le rôle social. L'attribution des sépultures et des restes incinérés à des individus de sexe féminin ou masculin a été effectuée sur la base de la typologie du trousseau. Dans certains cas, l'analyse des restes osseux conservés, en grande partie trop petits ou altérés par le feu, a permis de confirmer l'attribution du sexe. Les trousseaux féminins étaient constitués de vêtements et d'ornements appartenant à la défunte: bracelets, colliers, fibules, ceintures, boucles d'oreilles, souvent accompagnés d'un fuseau. Durant l'Âge du Fer, ces ustensiles avaient une signification que nous ne savons plus déchiffrer dans leur complexité, mais nous pouvons affirmer que, à cette époque, la filature et le tissage - activités strictement féminines - étaient de forts indicateurs de rang social. Les ¾ des tombes masculines se reconnaissent à la présence d'armes: généralement une lance, dont seules les parties métalliques sont arrivées jusqu'à nous: la pointe et l'embout mais pas le manche, qui était en bois. Certaines tombes ont un armement plus complet, ce qui nous permet de comprendre comment était composé l'équipement: casque avec pileus, cuirasse de cuir renforcée par des disques de métal, bouclier, probablement en bois avec ombon de métal, épée courte de fer, trois pointes de lance de différentes longueurs dont une au moins adaptée au combat corps à corps; parfois, mais plus rarement, une dague et une hache. Dans les tombes à cassetta on trouve souvent des urnes funéraires, des verres et des tasses, probablement utilisés pour des libations au cours des rites funèbres. La forme des verres, particulière et permettant à la mousse de couler, autorise à les interpréter comme des récipients pour la consommation de la bière, boisson typique des Ligures. Kylikes et petites tasses ont, au contraire, des formes des vases qui, dans le monde étrusque et grec, étaient utilisées au cours des cérémonies funèbres, pour consommer du vin. Leur présence permet de penser qu'ils contenaient cette boisson et témoignent, donc, de la possible adoption à Chiavari d'une coutume typiquement grecque et étrusque. L'analyse des nombreux matériels de la nécropole, en particulier en bronze, suggère que le groupe humain installé à Chiavari jouissait d'une certaine prospérité, liée probablement à l'exploitation de gisements cuprifères locaux et à son rôle sur les parcours commerciaux. De la continuité de ces échanges maritimes témoigne une amphore à vin étrusque (550-450 av. J.-C.) récemment retrouvée, provenant probablement d'un navire naufragé il y a bien longtemps, dans la Mer ligure. L'amphore, appartenant au type Py5, contribue à fournir des indications sur la diffusion du vin auprès des anciens ligures.

